

Droga da Bari allo Stretto, due condanne pesanti

Due condanne parecchio pesanti per uno dei tronconi dell'operazione antidroga "Shuttle" sono state decise ieri dai giudici della seconda sezione penale, presieduta da Mario Samperi. Il collegio ha condannato due degli imputati del procedimento, ovvero Antonio Martiradonna e Michele Cambria, rispettivamente a 12 e 10 anni di carcere. I due sono stati assistiti dagli avvocati Nino Cacia ed Elio Maria Addante. L'operazione "Shuttle" è scattata nel dicembre del 2017. Il Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza dopo mesi d'indagine smantellò un gruppo che aveva architettato un articolato sistema di approvvigionamento, trasporto e smercio di droga. Veniva seguito un itinerario collaudato, che sfruttava anche i pullman di linea, sino alla destinazione finale: la città dello Stretto. Le indagini scattarono dopo un sequestro effettuato dai finanzieri, il 4 settembre 2015, agli imbarchi privati della Rada San Francesco, di ben 5 chili di hascisc, suddivisi in cinque panetti, e 50 grammi di cocaina. Blitz sfociato nell'arresto di Grazia Leo, nipote di Giacomina e Michele Cambria. In base alle accuse iniziali Martiradonna (e i tre fratelli Cambria più Leo, dovevano rispondere del reato associativo, poiché, tra luglio e settembre 2015, avrebbero dato vita a un sodalizio «la cui esclusiva finalità era rappresentata dal traffico, la detenzione e lo spaccio di sostanze stupefacenti del tipo hascisc e cocaina». Con compiti specifici. Giacomina Cambria «promotrice e organizzatrice dell'associazione, individuando il fornitore delle partite di stupefacente e pianificando i viaggi da Messina a Bari». Michele Cambria avrebbe messo «a disposizione del sodalizio la sua autovettura per il compimento dei viaggi». Così come Giovanni Cambria. Mentre Martiradonna «rivestiva il ruolo di fornitore».